

1825

CONSERVATORIO DI MUSICA B. IRCHELLO A
FONDO TORRRANCA
LIB 203
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L' IDOLO CINESE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

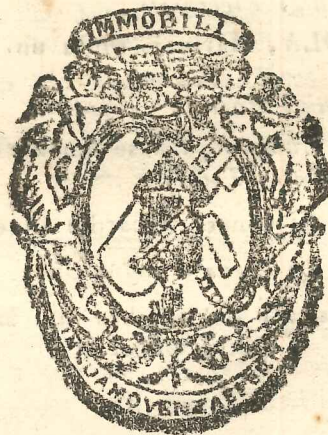
L' AUTUNNO DEL 1825.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

cc. cc. cc.



FIRENZE 1825.

Nella Stamperia Fantosini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2023
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ATTORI

ERGILLA, Donzella Tartara sotto il nome di
EURILLA, Amante di Liconate
Sig. Francesca Festa Maffei.

PALMIRA, Donzella schiava di
Sig. Luisa Cappelli.

KAMETRI, Donzella Tartara Amante di Adolfo
promessa Sposa di
Sig. Umbellina Bartolini.

LICONATE, figlio di
Sig. Giuseppe Binaghi.

TUBERONE, Custode dell'Idolo Kam
Sig. Ferdinando Lauretti.

CIOMMO, Paggio di Tuberone
Sig. Luigi Piccinotti.

PILLOTTOLA, Marinajo sopra un Vascello
francese
Sig. Luigi Pacini.

ADOLFO, Ufficiale francese Amante di Kametri
Sig. Alberto Torri.

Coristi Cinesi, Guardie Cinesi.

La Scena è nella Cina.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Pietro Generali.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini, che agiranno anche nelle Parti
Sig. David Venturi. Sig. Francesca Pezzoli Rolandi.

Primi Ballerini Serj

Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Adelaide Grassi.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Giuseppe Mangini. Sig. Sebastiano Nozzari.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Bertini. Sig. Francesco Ramaccini.

Secondi Ballerini

Sig. Carlo Densi.	Sig. Gius. De Stefani.	Sig. Vinc. Paris.	Sig. Gaetano Fissi.
-------------------	------------------------	-------------------	---------------------

Sig. Giulia Romagnani.	Sig. Anna Paris.	Sig. Giuseppa Frontini.	Sig. Gaetana Muratori.
------------------------	------------------	-------------------------	------------------------

Sig. Francesco Ramaccini sudd. Sig. Irene Rinaldi.

Corifei.

Sig. Raffaele Ferlotti.	Sig. Antonio Bernardini.	Sig. Filippo Gentili.	Sig. Michele Moschini.
-------------------------	--------------------------	-----------------------	------------------------

Sig. Francesca Bosi.	Sig. Teresa Regini.	Sig. Maria Grazzini.	Sig. Aurora Magni.
----------------------	---------------------	----------------------	--------------------

Con Numero 16. Ballerini di Concerto
e 40. Comparsa.

NOTA

I Pezzi variati, o aggiunti, e che appartengono a diversi Autori, sono quelli segnati con due lineeette.

Gli altri poi virgolati si tralasciano per brevità.

Capo, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Vincenzio Taruffi.

Primo Violino Sig. Ferdinando Lorenzi.

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.

Primo Violino dei Balli Sig. Alessandro Favier.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pains.

Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.

(Sig. Ferdin. Del Grande.

Primo Violoncello dei Balli Sig. Gio. Battista Bertò.

Primo Contrabbasso dei Balli Sig. Luigi Boccaccini.

Primo Oboe Sig. Egisto Mosell

all' attuale servizio di Camera e Cappella di
S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Supplimento al suddetto Sig. Andrea Pichi.

Clarinetto Sig. Luigi Fagnoni.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

(Sig. Pietro Luchini.

(Sig. Domenico Chapuy.

(Sig. Antonio Tosoroni.

(Sig. Francesco Berni.

Prime Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzio Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia
delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Recinto di monti, alberi, e grotte laterali

Adolfo, Pillottola, poi Ergilla.

Ado. Oh bel colpo a' sguardi miei!
Oh portento, oh cosa rara!

Quanto è bella, quanto è cara
La campestre amenità.

Pil. Per i boschi, e per montagne
Conto i passi, e non m'azzardo.
Qualche lupo, e gatto pardo
Divorar qui mi potrà.

Ado. Temi forse?

Pil. Oibò! è freddura.

Ado. Hai timor?

Pil. Oibò! è paura.

Ado. Di natura osserva un poco

Quanto è varia la beltà.

Pil. Voi di me prendete gioco,

E il mio cor tremando stà.

si spèrdono fra gli alberi

Erg. Smarrita ... agitata

Fra ignote foreste,

La sorte spietata

Errare mi fa.

Da chi spera alta

Un' alma smarrita;

Che rese infelice

L'altrui crudeltà.

Ado. Donzella, chi sei?

Pil. Qual Venero, oh *Dai*:

Erg. Soccorso domando,

Ado. Da me tutto spera.

Arg. (Che nobil maniera,

Ado. (Che dolce bontà.

Pil. Il terzo a primiera

Farei in verità.

Erg. e Ado.

Pil.

Che dolce contento Si è fatto il mio core
Trovare al momento Chitarra d'amore.
Oggetto sì caro, E in petto fa sempre
Che calma mi dà. Un frinchete nfià.

Ado. Amabile Donzella

Palesami chi sei. *Erg.* Tartara nacqui:

Ergilla è il nome mio.

Agli occhi miei si offerse

Nobil Cinese; Liconate ha nome.

L'amai, finse d'amarmi, e mi costrinse

Seco a fuggir. Seguì la fuga

Per mezzo d'un amico ... Ah! rimembranza!

Che condanna a ragion la mia costanza.

Pil. Ehi? Costanza si chiama?

Ado. Non hai inteso

Ch'ella si chiama *Ergilla*?

Pil. Ah, sì, è vero. Sigilla delicata ...

Ma ella piange! Oh! vedete che cosa!

Anche alla China

Han l'usanza di piangere le Donne.

Ado. Poi, che seguì? *Erg.* L'amico

Fidommi un'empia idea di Liconate,

Ch'egli era incombensato

Di fare nel mio sangue

La veadetta de' suoi, e d'ira pieno

Denuda il ferro, e mi trafigge il seno.

Pil. Oh caspita! e moriste con salute?

Ado. Ella è viva, animale.

Pil. E' morta, ma non fu morte mortale.

Ado. E poi che avvenne? *Erg.* Appena

Dando segno di vita; accolta fui

Da pietoso pastor, curata alfine,

Da lui presi congedo, ed or fra queste

Solitarie foreste

Sconosciuta m'aggiro in rozzo ammantò,

Dagli affanni guidata, e dal mio pianto.

Ado. Bella *Ergilla*, io dovrei

Fra' Tartari passar, dove m'attende

Kametri l'idol mio, ma tanto al core

Io sento i torti tuoi, che a vendicarti

Pria di partir mi sprona il caldo zelo.

Erg. Tanta bella pietà compensi il Cielo.

Ado. Va' tu nel vicin lido,

Stacca il battello, ed ordina che tosto

Dal Vascello quì venga

Uno stuolo d'armati, e che nascosto,

Il cenno mio fra questi boschi attenda.

Pil. Subito. Ehi? Signor di questa bella

Un'occhiatina sola anch'io vorrei.

Ado. Bestia! v'ad eseguire il mio progetto.

Pil. (La vuol tutta per esso, già l'ho detto.)

parte

Ado. In quell'antro celiamci

Per attendere i nostri, ove potrai

Darmi precisi segni

Dell'empio traditore.

Erg. Fido tutta me stessa al vostro core?

si ritirano

S C E N A II.

*Tuberone, e Ciommo, che gli porta l'ombrello,
Ministri del Tempio con Padiglione, e
l'occorrente per preparare una tavola,
e Guardie.*

Tub. E' questo il loco, ove si aspetta ogn'anno
La venuta di Kam l'idolo nostro.

Cio. Come viene, a cavallo, o in carrettella?

Tub. Che cavallo? discende dalla Luna.

Cio. Tant'alto? non si rompe
La vertebra del collo?

Tub. Non parlare.

Compagni, a voi, spiegate il Padiglione.
i ministri eseguiscano

Preparate il mangiare, e ancora il vino,

Come il rito prescrive, ed osservate

Se ci son genti intorno.

Chi sà in cambio dell'Idolo vicino,

Che non ci giunga qualche ciabattino.

Amici, a noi, già spunta

Il Sole, e noi lo preverremo intanto

Con il ballo, col suono, e con il canto.

Or che il Gallo fa Chicchirichi,

Vieni Sole dal Michirimì,

Vieni, o nume,

A farci un po' lume,

Che gli augei già fanno nzi nzi.

Coro e (Or che il Gallo ec.

Ciom. (

Tub. Lascia Apollo quel tanto dormir,
Or che il grillo non fa più tri tri.

Luce, o Kamme,

Puoi far con le fiamme,

Che di notte egli teme apparir.

Coro Or che il Sole ec.

Cio. Signor! c'è là qualcuno in quella grotta.

Tub. Come! *Cio.* Eccoli quà.

S C E N A III.

Detti, Ergilla, e Adolfo dalla Grotta.

Erg. (Sarebbe or questa
Qualche nuova sventura!)

Tub. Chi siete, ignota ciurma?

Ado. (*si finge*) lo suo fratello ...

= *Tub.* E quando è questo,

= Che parli tua sorella (che è un' ampolla

= Di balsamo aromatico.)

= *Erg.* Vaghi noi di viaggiar, qui giunti siamo.

Tub. Il vostro nome? *Edr.* Eurilla.

Tub. Qual'è il paese della vostra patria?

= *Cio.* E adesso a voi che preme

= Di saper patria, e paese? in vaca

= Se il bel quadro vi piace,

= Senza far tante ciarle,

= Voi dite alla Signora,

= Che già d'amor crepate,

= Nè con tante dimande la seccate.

= *Tub.* Tu sai, che dici bene?

= *Cio.* E come! *Erg.* Oh Dio!

Che dirti io deggio? *Tub.* (Numi!

Costei per me sospira!)

Io v'intendo, Signora,

Or basta ... allegramente.

Ado. (A rinvenire

Il traditor, vi puol giovar costui:

Fingete affetto.)

Tub. Oggi, vezzosa Eurilla,

Verrà la Sposa ancora di mio figlio,

Che l'andò ad incontrar. Staremo in festa,
E voglio ch'ella ... lei ...

Meco alquanto si stia ... basta la Cioa

Oggi farà più d'una operazione,

Ed in segno di ciò costei che mostro

La vestale sarà del tempio nostro.

Erg. Qual merito in me vedi?

Tub. Il tuo merito si vede anche con gl'occhi

Accompagnala, Ciommo,

Nel magnifico nostro appartamento.

Cio. Son pronto, mia Signora.

Ado. Eccede in vero

La tua magnificenza.

Tub. Questo esige il dover, la convenienza.

parte Erg., Adol. e Ciommo

= Ma si è alzato già il sole,

= Ed è uscito ancora più del solito

= Lucente, e caldo assai questa mattina,

= La discesa dell'Idolo è vicina. *parte*

SCENA IV.

Pillottola solo

Questo cos'è? Non c'era questa tenda.

Ho fallata la strada

Al mio ritorno ... Eppur la grotta è questa.

Ed il Signore Adolfo con la bella?

Ho capito: era incomoda agli amici

Forse la mia presenza.

Uh! quì c'è da mangiare,

E vi son dei liquori: eppure è vero,

Questi son complimenti,

Che preparò la sorte pe' miei denti.

Io son arso di sete, e che mal c'è

Se dò una bevutina? Evviva dunque.

prende un vaso

SCENA V.

Detto; Tuberone, poi Ministri, e guardie

Tub. Eccolo quà, eccolo quà.

Pil. (Oh diavolo!)

Tub. E' venuto, è venuto.

Guardie, correte. *Pil.* Guardie?

Tub. Signor ... io mi credeva ...

Sacrificarti presto.

Correte ...

Pil. (Sta' a veder, che per uu sorso

Di vino ora sarò sacrificato.)

Signor per carità ... se mai vi è sposa,

Abbate la bontà, pronto vi pago.

Tub. Oh Idolo diletto!

Mi vengono le laerime dagl'occhi

Per l'allegrezza. *Pil.* (Questo

Mi piange vivo. Oh come

E' brutta quella faccia!)

Tub. Venite a noi. Oh Kamme sospirato!

Voi non siete disceso dalla Luna?

Pil. A me? *Tub.* Venite a noi ...

Oracolo vogliamo.

Pil. Io non sono Sibilla:

Avete fatto errore.

Tub. Come, non siete l'Idolo?

Pil. Nò Signore, son lodola

Di razza mascolina.

Tub. Se l'idolo non siete,

Ci darete il permesso

Di provarlo nel mar, ch'è quì d'appresso.

Pil. Ma pian ... che mare? oh questa sì ch'è bella.

Tub. Siete l'idolo, o nò?

Pil. Sì.

Son tutto ciò che vuoi.

(Ora vedi ove son capitato.)
Tub. E a noi perchè nascondervi?
 Allegrezza, allegrezza,
 Andiamo al Tempio. *Pil.* Andiamo.
 (Adolfo me l'hai fatta!)
Tub. Che cosa dite? *Pil.* Niente.
 Io l'ho con certo tal ... basta ...
Tub. Idoletto

Parla .. Cos' hai?
Pil. Ho quello che mi pare. Vuoi sapere
 I fatti di noi Idoli? *Tub.* Perdoni:
 Andiamo al Tempio in marcia regolata.
Pil. Che rotta d'ossa mi stà preparata.

partono tutti in bell' ordine

SCENA VI.

Sala. Statua di Confucio con la testa mobile,
 due sgabelli con guanciali ai due lati
 della Statua.

Kametri, Liconate, e Palmira.

Lic. Sposa Kametri, ecco la stanza eletta
 Al tuo riposo.

Kam. (Adolfo, ah dove sei?
 Misero mi perdesti, io ti perdei!)

SCENA VII.

Tuberone e detti.

Lic. Amato Genitore ... *Kam.* Rispettosa
 La man vi bacio. *Tub.* E' questa
 La nostra Sposa!

Lic. E' d'essa, o Padre amato.

Tub. Ben venga, del cadente
 Baston di mia vecchiaja amato pomo
 Proseguimento del mio primo tomo. *a Licon.*

Pal. Anch'io, Signor, la mano
 Devo bacciarvi.

Tub. E chi è quest' altra donna?

Forse un' altra pagnotta di riserva?

Pal. Di Kametri son' io la fida serva.

Tub. Vogliamo stare allegri, abbiamo l'Idolo.

Nozze, festa dell' ova,

Una Vestale nuova.

Lic. E chi è costei? *Tub.* Una donzella strana.

Kam. Ed il Nome dov' è?

Tub. Si stà vestendo.

E' un Nume assai faceto: io giurerei
 Che è proprio il Pulcinella degli Dei.

Ma voi che fate quì? Parmi che il vostro
 Amor si faccia troppo alla lontana,
 Un stà a Ponente, e l'altro a Tramontana.

Lic. Nò, Padre, v'ingannate;

Io di Kametri le virtùdi adoro

(Ma per Ergilla sol mi struggo e moro.)

Tub. Si vedrà se l'adori: oh cara Nuora,

Vieni con me: lasciamolo a se stesso:

Alfine è fanciulletto

Come me verecondo,

Ma dell'affetto suo io non rispondo.

parte con Kametri

Lic. Ah che l'idea d'Ergilla

Obliar non posso!

Troppo crudele io fui: troppo tiranno,

Ma a che giova il pensarvi? Invan m'affanno.

= Parmi tra fronda e fronda

= I suoi lamenti udìr.

= Parmi che a' suoi sospir

= L'aura risponda

= Forse all'estremo istante

= Del fiero amico al piè,

= Morì pensando a me

- = L'afflitta Amante.
- = Ma che dico? oh idea crudele!
- = Perchè mai mi affliggi ognor?
- = Non mi rendere infedele
- = A più sacro, e puro ardor.
- = Oggetto tenero — Ch'io porto in petto
- = Per te dimentico — Ogn' altro affetto,
- = A te pensando — Di te parlando,
- = Non posso accendermi — Di nuovo ardor

parte

SCENA VIII.

Pillottola avvolto in una gran veste con cappello alla Chiese, che vien fuggendo, poi Liconate, Adolfo, e Ciccio,

Pil. Oh me meschin! ... mi vogliono per forza Profumar, scappa, fuggi Pillottola, O gettati pur'anco da un terrazzo, Che con questa zimarra, e la lucerna Che tengo in testa non son conosciuto ... Ma dove vò? vediamo ...

Cio. Al ladro, al ladro, di dentro

Pil. Al ladro? Ohimè! che vedo?

Corrono tanta gente .. oh che ruina!

Ora provo il capestro della China,

Altro non posso fare,

Che levare la testa a questa statua,

E metterci la mia.

Ah! spalle mie state apparecchiate

Per ricevere un fiacco di legnate.

toglie il capo alla statua, ed in luogo di quella ci pone la sua testa, restando nascosto tutto il corpo.

Ado. Dov'è il ladro? con ferro nudo in mano.

? lo voglio in pezzi

Ridurre in pochi istanti;

Cio. Quà è venuto correndo,

Involto tutto in una gran zimarra,

Con un cappello in testa alla Chiese.

Lic. Se entrò, non sortirà. *Pil.* (Ad ogni costo

Mi sento nelle vene

Scorrer sangue gelato!)

Ado. Stasse qui! *Cio.* Stasse quà?

lo vanno cercando da per tutto

Lic. Stasse di là? *Pil.* (Son fritto!)

Ado. Qui non ci stà nessuno.

Cio. Oh quà entrato è di certo quel ladrone,

Or corro a darne a Tuberone. parte

Lic. Giuro qui sulla testa di Confucio.

E una, e due, e tre,

Giuro sì che sarà da me svenato.

battendo tre volte colla sciabla

nella testa di Pillottola

Pil. (Ti credo, non giurar, fussi impalato.)

SCENA IX.

Tuberone, Ministri, e detti.

Tub. Chi ardi di profanare

Le Sacerdozie spoglie? Ecco il decreto.

L'audace reo si prenda, e a lento foco

Sopra d'una graticola si arrosti,

E l'infuocato liquefatto lardo,

Gocciolando lo penetri bel bello.

Pil. (M'ha preso per arrosto di vitello.)

Tub. Anzi, anzi onor si faccia alla Vestale.

Fatela qui venir con mano armata,

Abbia da quella il primo colpo: vegga

La China, che i malvagi

Sollecita a punire è la mia bella.

Pil. (E con l'arrosto ancor la coratella.)

Tub. Ite a cercare il reo.

Adolfo e Liconate partono

Intanto lì seduto

Penserò come darli

Un strapazzo mortal più crudelmente.

Pil. Che ti venisse male ancora a un dente.

mentre Tuberone vuol sedere, Pil. gli tira lo sgabello, e lo fa cadere.

SCENA X.

Detti, Liconate, Adolfo, Ergilla da Vestale che sortano ad un tempo.

Lic. Oh Dio! mio caro Padre.

nel correre velocemente per soccorrerlo, urta nella Statua: questa cade, e resta Pillottola scoperto.

Erg. (Oh Ciel! Chi si presenta a' sguardi miei!)

Ado. (Il mio servo quì trovo!)

Lic. (Quì Ergilla, eterni Dei!)

Pil. Per carità, che ladro non son io.

Tub. Idolo mio, pietà!

inginocchiandosi avanti Pillottola, e seco tutti i Ministri.

Lic. (Che intrico è questo?)

Erg. (Io più sensi non ho.)

Ado. (Dormo, o son desto!)

(Nume eterno del nostro Barchi)

Tub. (Della Luna Catanfaraufa,

e Coro (Scimisciossia del paratafi,

(Pietà senti del ratafaua.)

Lic. (Quale accidente, oh Dio!

Come costei quì stà!)

Erg. (L'empio nemico mio

D'orror gelar mi fa.)

Ado. (Stordita in ver quì resto

A tanta novità.)

Pil. (Se un pazzo non è questi, Pazzo chi mai sarà!)

(Mi guarda, pensa, e smania,

(Fosco ha lo sguardo, e torbido,

a 5. (Ah! che a momenti un fulmine

(Scoppiar si sentirà.)

Tub. Oh grand' Idolo dell' ova

Tu lì sotto che facevi?

D' un tal fatto vogliam prova

Dalla vostra urbanità.

Pil. Delle valli della Luna

Io gallina son spennata,

E lì sotto accovacchiata

Aspettava il mio beccar.

Tub. Scimisciò Caracamì,

e Coro Scimascì, Scaramicà. ringraziandolo

Erg. Lic. (Più m'imbroglio, e mi confondo,

e Adol. (Chi capir può questo quà?)

Erg. Tu sei l' Idol de' Cinesi?

Pil. Dalla Luna quà discesi.

Lic. Dalla Luna discendeste?

Pil. Nel pallone mio celeste.

Ado. Come Luna? qual pallone?

Pil. Non parlar tu fraschettone.

Erg. Lic. (Questa scena inaspettata

e Ado. (Da pensare assai mi dà.

Tub. Questa grazia, pubblicata Sia per tutta la Città.

Pil. (Che solenne bastonata Oggi l' Idolo quì avrà.)

a 5. (A sì strano avvenimento

(Par che ondeggi il cor nel seno,

(E qual face esposta al vento
L' alma mia s' accende già. *partono*)

S C E N A XI.

Palmira, e Kametri.

Pal. Avete ben ragione

Di stare malinconica, se è questo ...

Kam. Ti ripeto, che Adolfo è il solo oggetto

Che interessa il mio cor: segretamente

Con lui d' amor fè ci giurammo, ed ebbi

Da lui promessa, che tornando appena

Da' suoi viaggi tolta

M' avria all' istante dal paterno tetto

Per farmi sua consorte. *Pal.* Vostro Padre

In quel frattempo, sposa

Vi destinò di Liconate, e a vuoto

Mandò il vostro disegno.

Kam. Perciò spesso col Ciel fumo, e mi sdegno.

Pal. Comprendo ben che il bocconcino è amaro,

Ma al vostro caso non vi è più riparo. *part.*

S C E N A XII

Pillotto'la con i suoi abiti da Marinajo,

poi Tuberone, e Liconate.

Pil. Salva salva: scappai

Da una brutta burrasca. E quel che è meglio

E' che son riverito, e rispettato

Dalle donne paesane, e forestiere,

L' Idolo in queste parti è un bel mestiere.

Ma viene Limonata. Oh con qual cera

Brusca mi guarda.

Lic. (Padre, quello è il Nume

Voi dite? ed io lo credo un impostore.)

Tub. (Che hai perduto il cervello?)

Lic. (Lasciate ch' io ci parli a solo a solo.)

Tub. (Parla, se di riceverti è contento.)

Pil. (Pillotta, i gatti rugliano. Stà attento.)

Tub. Idolo mio, se vi degnate, in grazia

Vorrei a voi d' intorno

Girar co' suffomigj,

Come è prescritto a noi dai riti tutti.

Pil. Serba cotesto onore a' tuoi presciutti.

Tub. Che brami dunque? *Pil.* Voglio

Che mi si rechi quella Vestalotta,

Che per servirmi è stata destinata.

Lic. Perchè? *Pil.* Perchè lei sola

Mi vā a fagiolo. *Lic.* E un Nume

Parla con noi mortali in questa guisa?

Pil. Olà: sigilla quella bocca audace,

Parlano i Dei come gli pare e piace.

Tub. Subito vò a chiamarla ... Ecco ella viene.

(Per me l' affare non comincia bene.)

S C E N A XIII.

Ergilla, e detti.

Erg. Signor, con vostro figlio

Vorrei parlar con libertà, se il posso.

Tub. Subito. Ehi, Liconate,

Va' da tua Madre. *Lic.* Andrò ...

Pil. Ehi, non partirti

Neppur d' un palmo.

Tub. Udisti? non ti muovere.

Pil. Che? E' lei la Madre?

Tub. Essendo ella mia Sposa ..

Pil. Che Sposa, e Sposa? Senti, Gallinaccio

Orientale: Un asino,

Se a dire tu lo torni,

Ti farò diventar in quattro giorni.

Tub. Nò: nol dirò mai più ..

Lic. Troppa baldanza.

Pil. A me troppa baldanza? or con un cenno

Faccio andar sotto terra,
Se l'estro mi si piglia,
Tutta la China, e la salsapariglia.

Erg. Idolo mio, pietà d'un insensato.

Pil. Non v'è pietà che tenga. In sulla Luna
Anime felle me ne torno presto.

E facendo marciar le stelle fisse,
In quattro lustri nascerà un eclisse.

Tub. Calmati.

Pil. Non vo' calma. Acqua, tempesta,
Diluvio piomberà per ogni dove,
Son vecchi i pozzi: è tanto che non piove.

Vado, volo su la luna

Il diluvio a preparar.

Col furor di tutti i venti

Voglio far dai fondamenti

Questa Chica subissar.

Dichiaro a voi che questa

Serve pei denti miei.

Boccon dei sommi Dei

Ora si può chiamar.

Sì sarai, gioia mia cara,

Di quest' Idolo Consorte,

Idoletti a centinara,

Qui vedrete germogliar.

Testimoni all'atto grande

Marte e Giove interverranno,

I confetti gireranno,

Farà Apollo da Notar.

Quello inghiotte, e quello smania,

Pesta i piedi Liconate,

E una salva di legnate

Già mi viene a salutar.

Olà dico: state a segno,

Mi son messo nell'impegno,

Vado, volo sulla luna

Il diluvio a preparar.

Sono irato, son sdegnato,

Voglio tutti fulminar. *parte*

S C E N A XIV.

*Tuberone, Ergilla, Liconate, poi Adolfo
e Kametri.*

Tub. Oh China desolata!

Lic. Ah! che in faccia all' ingrata

Non reggo, e già la vita m' abbandona.

Tub. Ecco in tempo Kametri la tua sposa.

Erg. (Oimè! sposo è già d'altra?)

Tub. Quella è tua sposa, ad altro non pensare;

Ma tu cos' hai? *Kam,* (Oh Cieli!

Adolfo!) *Ado.* (Oh stelle qui Kametri!)

Tub. Va' soccorri il tuo Sposo ... a *Kam,*

Ado. (Suo sposo? Ah core ingrato!)

Lic. Soccorso, io manco ...

Kam. Oh Dio! Crudo mio stato ...

Era. Aita .. oimè .. son morta ...

Ado. Vacillo ... ah per pietà! chi mi conforta!

Tub. Che è questo? l' un coll' altro

Si attaccano le morti subitanee.

Eurilla mia! ... Kame ... figlio ... Cognato!

Adora ... tira ... sciogliti ... rifiata.

Cospetto ... cosa faccio? io son confuso!

Or come trovo in fretta

Sedici beccamorti per la China!

Oibò, oibò, che non è cosa buona ...

Andiamo a chiamar l' idolo in persona. *par.*

Erg. (Ah! smarrita in fra l' orrore

Di sì audace tradimento, *alzandosi*

L'alma sento — oh Dio! mancar.)

Lic. (Freddo gel mi stringe il core, *c. s.*
Tropo barbaro è il cimento,
E non posso, oh Dio! parlar.)

Kam. (Stò tremante, e sbigottita, *c. s.*
Più infelice del mio stato,
Dove mai si può trovar!)

Ado. (E potrà quell' alma ardita *c. s.*
Dopo avermi abbandonato,
Rimirarmi, e non tremar?)

Lic. Senti ...

Brg. Vanne ...

Kam. Ascolta ...

Ade. Taci.

a 4

Chi consiglio, oh Dio mi dà?

Ah perchè, tiranni Dei,

Nemmen posso i mali miei

Palesar con libertà. *siedono tutti*

S C E N A XV.

*Detti, Palmira, Tuberone, Pillottola vestito da
Idolo, seduto sopra una Palanchina portata da
quattro Guardie Chinesi, altri intorno con
l'ombrellino, e vasi di profumi. Ciommo con
un grosso ventaglio che va sventolando Pillot-
tola.*

Pal. „ Miei Signori attenti bene,

„ Che ora l' Idolo quì viene

„ In gran pompa e gravità.

„ Questi stanno come morti

„ Chi sà mai cosa sarà?

Pil. Chi vuole l'idolo, il Dio lanatico,

Dolori, sincope, morti epilettici,

Anche uno storpio sanar potrà.

Il nuovo anonimo eccolo quà.

Tub. Gran Nume Kamme, quei disgraziati
Da morbi incogniti son tormentati,
Voi liberateli per carità.

Pil. I morbi nascono dai mali cronici,
Quello è flemmatico: quella è collerica,
Quell' altro è idropico, quest' altra isterica
E tutti avrebbero da salivar.

Tutti. Io di quest' Idolo l'umor bisbetico,
Non sò comprendere per verità.

Pil. (Se questi scoprono che non son l'Idolo
Nemmeno il diavolo mi salverà.
*partono tutti, eccetto Pillott., poi
tutti sortono come occorrono*

Pil. Mi vedo imbrogliato,
Mi vedo in intrico,
Che penso, che dico?
Confuso son già.

Ado. Mi giova che il servo
Per l'idol sia preso.

esce Tub. e Lic. non veduto da Ado.

Tub. (Sta mesto e sorpreso

e Lic. (Parlar le vorrei.

Erg. Con l'idol dovrei *c. s.*

Quì sola parlar.

i suddetti in disparte, Kam., Pal.

e Ciom. parlando ognuno da se.

Kam. Che stanno costoro

Quì tutti a pensar.

Tutti

(Che sordo lavoro

La testa mi fa!)

tutti si fanno intorno a Pillottola

Ado. Pillottola ...

Pil. Zitto.

- Erg.* Pillottola ...
Pil. Taci.
Tub. (Pillottola tu?
e Llo. (Gnor nò ... Signor sì.
Til. (Rispondi, via su ...
Tub. (Affe strozzerei
e Lic. (Madama e Monsù.)
Pil. Pillottola è un Nume,
 Or tutto vi svelo,
 Che scorre pel Cielo,
 Frisando tuppè.
 Essendo mio questo
 Compagno diletto,
 Qui adesso l' aspetto
 A cena con me.
Tub. La mensa, l'alloggio,
 Le morbide piume,
 All' ospite Nume
 Daremo per te.
Lic. Di un tal fatto dammi scenza,
 Parla tu con libertà.
Pil. A' mortali confidenza
 Da noi Numi non si dà.
Kam. Parla meco ...
Erg. A me da' retta.
Ado. Senti a me ...
Pal. Con me ragione.
Pil. Al malanno va' fraschetta,
 Tutti, tutti via di quà.
 O la luna quì in persona
 Faccio scendere adirata,
 E la China desolata

- Fra mezz' ora si vedrà.
Tub. Ah tigry, tingry sciatar.

Tutti

Che mal giorno è questo quà,
 Par mi si scagli intorno
 Tutto il furor del Cielo,
 Mi asconde i rai del giorno
 Torbido e fosco velo,
 E par che fra l'orrore
 Già veggo lampeggiar.
 Che fremito di vento,
 Che pioggia impetuosa,
 Ah più fatal momento,
 Per me non si puol dar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto Primo

Servi che preparano tavolino sgabelli e tutto
 l' occorrente per prender il The

Ciommo, Tuberone, Kametri e Palmira

- Cio.* „ **A**pparecchiate or qui quel tavolino
 „ Perchè il gran Sacerdote se ne viene
 „ Qua per pigliare il The.
Tub. „ Kametri, ti passò quel tuo malanno?

„ Mi dispiacque vederti
 „ D' una simil maniera
 „ Morir di morte che non fu poi vera.

Kam. „ Ringrazio il vostro affetto.

Tub. „ Ora bevete

„ Del Thè che si produce

„ Quà nella nostra America Chinesa

„ Succhia tu ancora, o Famula graziosa.

Pal. „ Non ho bevuto mai di questa cosa.

Tub. „ E bevila, che questa è una minestra

„ Buona assai per le donne

„ Ed in segno di ciò mentre l'inghiotto

„ Un brindisi vuò farvi scelto, e dotto. *sied.*

Quell' umore famicante

Mentre bevo con diletto

Possi Kamme il vostro petto

Di piacere affumicar

Kam. Non mi mostro indifferente

A sì grato, e bel favore.

Vi desidero di cuore

La più gran felicità

Tub. Bevi, replica

Kam. Obbedisco.

Tub. Lei ancora.

Pal. Ecco servito

Tub. Un boccon si saporito

Spesso si ha da replicar.

Kam. a 2 (Questo vecchio ingalluzzito

Pal. Posso a stento tollerar.) *partono*

S C E N A II.

Ergilla, Adolfo, e Pillottola.

Ado. „ E per qual causa vuoi

„ L'impresa abbandonar?

Pil. „ Io non so niente;

„ Ma ho inteso di là tra il chiaro e oscuro

„ Che le sarde si friggono con l'oglio,

„ E che voglion che sia per tal delitto

„ Fra una mezz'ora infarinato, e fritto.

Erg. „ Come iograto! E potresti

„ L'impresa abbandonar, quando la sorte

„ Ti fe credere un nume

„ Solo a nostro favor?

Pil. „ Ma a parei vostro, cosa dovrei fare?

Ado. „ Dir che è tua volontà

„ Che sposi me Kametri,

Pil. „ Cosa diavolo mai vi salta in testa

„ Questa qua la vogliò.

Erg. „ Pillottola mio caro

„ Lascia questo pensier. Nobile io nacqui

„ Tu mio pari non sei

Pil. „ Gl'Idoli non son stati mai Plebei

„ Son tutti galantuomini

„ Che vivono d'entrata

Ado. „ Questa tua fantasia

„ Tuò rendere infelice il tuo Padrone.

„ Pensa, che sol per te da noi si aspetta,

„ Il comune riposo, e la vendetta. *parte*

S C E N A III.

Ergilla, Pillottola pei Liconate e Tuberone

Erg. Deh per pietà Pillottola adorato

Non ci tradir sul meglio.

Pil. Per servirvi faccio quello che posso.

Erg. Ma ecco che altercande

Vengono Liconate e Tuberone

Pil. Stiamo a sentir. mettiacmi in attenzione

Tub. Che dici indegno figlio

Lisonor di mia schiatta.

Lic. Ma padre mio...

Tub. Che padre!

A te non rassomiglio

Non ti son Padre no, non mi sei figlio.

Lic. E vi par cosa sposarvi in questa età?

Erg. (All'arte, avanti su.)

Tub. Ma qui stà l'Idolo ascoltiamo.

Erg. Ah gran Kamme, i sdegni tuoi

Drponi per pietà. *Pil.* Pietà non sento

Opporsi Limonata

Alle tue nozze con Don Tabarrone?

Non sa lui ch'io v'ho messo intorno al core

La catena d'amor. e lui la rompe?

E se questa catena

Al collo vi metteva

La catena del collo vi rompeva.

Tanto il padre, che il figlio

Diventino due ossa di presciutto

E così diventati

Illico sian da cani roscati.

Tub. Oh che decreto orribile!

Idolo mio perdono.

Mio figlio è pronto a farmi ormai sposare.

E vien Kametri in tempo; anche con questa

Egli or si sposa, e starem tutti in festa

Lic. (Oh Dio!)

Erg. (Peggior cimento

Per me... devi a quest'altro riparare)

Pil. (Non sò più cosa diavolo mi fare) *par.*

S C E N A IV.

Detti, Kametri, Adolfo, e Palmira

Tub. Via su di tartaria bella zitella

Porgi la mano con vero amore e zelo

Del mio tronco paterno al primo stelo.

Kam. (Oh colpo!)

Ado. (Or sì mi perdo affatto)

Lic. (Ah Padre)

Tab. Kametri, alò

Kam. Io pronta sono... *Lic.* Ed io

Devo pensarvi ancor.

Ado. (Ritorno in vita)

Arg. (Ed io respiro, eh Dio!

Ecco tutto appagato il mio desio.) *parte*

Tab. Questo impazzi di fresco

L'Idolo glie la fatta. *Kam.* Io dunque venni

Dalle paterne mura

Per esser nella Cina

Spettacolo di scherno. *Pal.* Sì vogliamo

Soddisfazion. *Tab.* Zi... zitte

Non fate più rumore,

Se questo va in sentore

Dell'Idolo, son guai per tutto il mondo.

Lic. Pietà son figlio vostro

Tub. Chiudi quell'empio rostro

Gia tel dissi, non sei tu figlio nostro.

Alla cera brutta e nera

Forte indizio da il tuo ciglio,

Che non fosti mai mio figlio,

Che non son tuo genitor!

Lei non palpiti per questo

Che costui o tardi, o presto

Sposeralla o morta, o viva.

Gle lo giuro sul mio onor.

Ah dell'Idol la vendetta

Già la Cina certo aspetta

Tuoni, e folgori violenti

Acqua, e fremiti di venti

E l'eclisse ancor la luna

Qui visibile farà.

Ah gran Kam di noi pietà

Carachi carambicà
 Già un tumulto par che sento,
 Ed il capo pur mi gira
 Come un gran mulino a vento
 Che mai fermo star non sa. *parte*

S C E N A V.

Tempio con gran Nicchia in prospetto
 destinata per l'Idolo

Pillottola seduto nella nicchia, poi Liconate

Pil. Fuggo che vel fuggir. M' hanno arrestato
 Quei mustacci da gatto, e a tutta possa
 M' han quà rinchiuso per fiaccarmi l'ossa
 Oimè qui viene limonata in fretta
 Adesso si stò fresco.

cala dalla nicchia e va cercando ora nascondersi

Lic. Dell'infedele Ergilla

Ho capito l'idea, brama l'indegna
 Dar di sposa la mano al genitore
 Per l'odio verso me, che ancor costante
 Serba dal dì ch'io ne divenni amante.

Pil. (Trovassi ove nascondermi, fosse anche
 Un condotto sotterra)

Lic. Ehi? ehi? *Pil.* Oh, oh,

Lic. A te *Pil.* A me?

Lic. Chi sei?

Pil. L'Idolo (Maledetto

Chi me ne ha data la patente.)

S C E N A VI.

Ergilla, e Palmira in disparte e desti

Pil. (Questi

Che fanno qui? sentiamo)

Erg. (E qui l'ingrato)

Lic. Tu sei nune?

Pil. Signor sì sono l'Idolo.

Lic. E calasti dal Cielo...

Pil. Piano piano

A cavallo a una nuvola

Erg. (Temo che non si scopra.)

Pal. (Quest'Idolo è una bestia.)

Lic. Il tuo nome?

Pil. Pillottola... (Oh diavolo

M'è scappata) Pillottola mi chiamo

Ne' giorni di lavoro in lingua greca,

Ma nei giorni di festa

Mi chiamo il nune fabbrica tempesta.

= (Ahi! chi mi ajuta oimè!)

= *Lic.* Basta già vedo

= Che sei un impostore schietto, e netto.

= *Pil.* Quest'è la prima verità che hai detto.

= *Lic.* Tu vedi questo ferro?

= *Pil.* (Così in corpo

= Il vedessi a colui che il tiene in mano)

= *Lic.* A mio padre direi

= Che Eurilla è la tartara Ergilla

= Figlia del suo nemico

= *Erg.* (Oh me infelice)

= *Pal.* (Che sento)

= *Lic.* Udisti?

= *Pil.* Udii.

= *Lic.* Digli che Adolfo è un suo celato amante

= *Pil.* Oh questa è una fandonia...

= *Lic.* Ehi?

= *Pil.* Si dirò ciò che vuol vosignoria.

= *Pal.* (A dir vo tutto alla padrona mia)

= *Lic.* Ecco mio Padre... torna

= Nella toa nicchia io quì mi celo, e tutto

= A lui palesa, o ch'io ti uccido

= *Pil.* E' lesto.

= *Erg.* (Misera me ! che laberinto è questo .)
Pillottola va nella nicchia Lic. ed Ergilla
si ritirano da parti opposte

S C E N A VII.

Tuberone coi Ministri del Tempio che escono a
due a due con gran sommissione avendo
in mano vasi per suffomigi, e i sudd.

Tub. Eccoci amato *Kamme* a' piedi tuoi.

Pil. (Che fossi ucciso tu, tuo figlio, e noi .)

Tub. Abbiamo preparato i suffomigi
 Per potervi placare.

Pil. Che sono i suffomigi? *Tub.* Dosi solite
 Per potervi affumare

Da capo a piedi in modi mille, e mille.

Pil. Che vuoi affumar? Gli Idoli sono anguille?

Lic. (Presto dagli l'oracolo,
 O ti ferisco .)

non veduto che dal solo Pillottola .

Pil. (Adesso .)

Or via vogliamo

Scoprirvi con l'oracolo

Qualche cosa di buono .

Tub. Che grazia e questa mai? Su Sacerdoti
 Ginocchiamoci tutti .

Ergilla non veduta c. s. indi si ritira

Erg. (Taci che morto sei .)

Pil. (Adesso non mi leva

Un colpo di coltel nemmeno *Apollo* .)

Tub. Ecco umili, e dovoti

Col canto ti offeriamo i nostri voti.

Tub. e ministri in ginocchioni

Kamme l'oracolo

Mentre tu sciogli,

Questi miei cantici

Benigno accogli
Cabara cambici
Schirimichi

Lic. (Se tu l'oracolo
 Al padre mio *Liconate v. s.*

Non darai perfido

Come vogl' io

Ti farò esame

Cadere or qui) *via subito*

Erg. (Se coll'oracolo
 Tradir mi vuoi

Io darò termine

Ai giorni tuoi

Sarai mia vittima

In questo dì .)

Pil. (Il pero è fracido
 Io l'ho già detto
 Se ancora dubito
 Dentro il mio petto
 Di stilo un colpo
 Non può mancar)

Tub. Mio *Kamme* sbrigati,
 Sbrigati sbrigati

Coro *Catacacambici*
Schirimichi .

Pil. (Un colpo barbaro!
 Cosa ho da far)

Erg. (Pensa)

Lic. (Risolviti)

Tub. Mio *Kamme*...

Pil. Oh diavolo!

Tub. e Coro *Cacatacacambici*
Cacataca

Pil. (Ah che l'esequie

Stammì a cantar!

Cacatacambici

A' à à à.

Erg. Lie. (Più non ti tollero

Ferisco già.)

per ferirlo, Pil. si getta dalla nicchia

Pil. Son morto ajuto!

Tub. Che è stato aspetta

Pil. Ah cane lasciami?

Tub. Voi quì che fate? *vedendo Eug. e Lic.*

Lic. Volea l'oracolo

Sentir dell'idolo

Erg. Io senza ostacolo

Posso quì star.

Pil. Quel mostro è un empio *a Lie.*

Di questo tempio

Ha profanata

Ogni navata

Or tuoni, e fulmini

Si sparerà.

Erg. Tub. e Coro Oh nume placati

Per carità.

Pil. Non sento chiacchiere

Si sparerà.

Tutti Qual per me perfida

Giornata è questa

Gia sento il fremito

D'una tempesta

Bollor d'incendio

Sotterra aggirasi

Gran mina orribile

Stà per scoppiar. *partono*

SCENA VIII.

Kametri, e Palmira poi Ergilla

Kam. E' ver ciò che mi narri?

Pil. E siam da capo

E' vero, e più che vero

Che quella è Ergilla, ed è vostra rivale!

Kam. Qual rabbia, qual furor il cor m'assale!

Pal. Vedetela quì vien.

Kam. (L'ira non posso

Più frenar.) *Erg.* Ah! infelice

Mio core, e quando sperì

Più in calma ritornar.

Kam. Alla prescelta

Sacerdotessa, l'umil Kametri

Rispettosa s'inchina.

Pal. Vi saluto ancor io grande eroina.

Erg. Mi deridete, e pur Kametri, o quanto

lo compiangio il tuo stato. Liconate

E' un traditor *Pal.* E' Adolfo

Volete dir, che amate e a gran ragione.

Erg. Sia testimonio il Cielo

se mai Adolfo amai

Kam. Taci spergitura ho tollerato assai *par.*

Erg. Misera, che mi accadde.

SCENA IX.

Tub., detta Cio. e ministri che portano Pil.
sulle spalle altri ministri che preparano
la mensa.

Tub. Presto ola preparate

La gran mensa dell'idolo,

Il quale si è proterato

Che ha una fame diabolica, dicendo

Che senza pria mangiare

Oracoli alla China non vuol dare.

Eurilla, è tuo l'impiego

D'assistere alla mensa.

Erg. Troppe grazie, e favor lei mi dispensa.

Pil. E questi un'altra volta

Portanmi a seppellire.

Tub. Sali gran Kamme

Nella tua nicchia.

Pil. E di là come mangio?

Ci vorrà un lungo palo per forchetta.

Tub. Domanda ch'io ti servo.

Erg. (Con tutte le mie pene

A spettacolo tal rider conviene)

Cio. A voi sn domandate.

Che cosa vi v' a genio.

Pil. Quelli là cosa sono?

Tub. Maccheroni d'Italia.

Pil. Porgi, porgili quà.

Tub. Subito ... oh buoni. *mangiando*

Pil. Veh! che diavolo fai?

Tub. Le vostre veci,

Qualunque cibo siasi o crudo, e cotto

Che voi quì domandate io me lo inghiotto

Tub. seguita a mangiare

Pil. Ed io?

Tub. Guardate con piacevol faccia.

Pil. Tu te l'inghiotti, e a me buon prò mi faccia.

Cio. Or che più vi v' a genio? comandate

Senza suggezione *Pil. Quella roba cos'è?*

Tub. E' torta indiana.

Pil. Portala qui in persona in mia presenza.

Cio. Subito. Eccola quà. *la porta a Tub.*

Tub. Che buon sapore!

Erg. (Affè che mi fa ridere di core.)

Cio. Ah che vi pare? è buona?

Mangiala, Idolo bello,

Tutta quanta ce n'è.

Pil. Non mi romper le tasche ancora te.

*Cio. v' a prendere un altro piatto,
e lo porta a Tub.*

Tub. Questa è milza di toro levantino.

In agro, e dolce, e degna da mangiarsi.

Pil. Signor nò, non ne voglio.

Tub. (Oh questa sì, che m'è restata in gola.

Bisogna che bevete,

Che il boccon stà fermato proprio quà.

Pil. Signor nò, non vo' bere,

Tub. Ah Nume per pietà.

come soffocato dal boccone

Pil. Mori ingozzato.

Tub. Almeno un poco d'acqua ...

Pil. Non ne voglio.

Tub. (Oh diavolo che imbroglio!)

Pil. Mangiar non m'hai lasciato.

Tub. Nò, perchè questo

Mi prescrive il dovere.

Pil. Dunque io senza mangiar, tu senza bere.

Tub. Le leggi della China son ben note-

Ciò che l'idolo brama

A beneficio v' a del Sacerdote,

Come del Sacerdote

Qualunque possessione

Stà ognor del Nume alla disposizione!

Pil. Davver? (aspetta: ora ti aggiusto io.)

E questa di chi è? *additando Erg.*

Tub. E' di mia pertinenza.

Pil. E la prendo per me con tua licenza.

Tub. (Oh colpo che a morir già mi condanna!)

Pil. Chi ingannar vuole altrui spesso s'inganna.

scende dalla nicchia

Olà Sacerdotessa, t'avvicina
 Vien con l'Idolo un poco a far l'amore.
Erg. Che dite mai! Ah! mi si agghiaccia il core,
tutti si ritirano, eccettuati Pil. ed Erg.
Pil. Certo affetto che il petto m'investe
 All'esempio di Marte e di Giove,
 Vuol che abbassi il mio sguardo celeste
 A una bella mortale qual te.
Erg. Io vorrei che un figliol della luna
 Qual voi siete, secondo si dice,
 Una diva rendesse felice,
 Nè facesse all'amore con me.
Pil. No? *Erg.* No certo. *Pil.* Io resto! *Erg.* Il sangue
 Gli si agghiaccia, e non favella.
Pil. Ah! chi sposo? *Erg.* Ah! una stella.
a 2 (Non mi ascolta una vestale!
 (Quasi quasi mi vien male,
 (Tremo già da capo a piè.
Erg. (A repulsa sì fatale,
 (Quasi quasi gli vien male,
 (Trema già da capo a piè.
Pil. Erg. Mentre stavo almanaccando
a 2 stava
 Di far seco quì all'amore,
 meco
 Quello sdegno quel rigore
 Il mio il mio
 Fa restarmi fuor di me.
 restarlo se.
Pil. Oh che vaga bellezzina!
Erg. Oh che Nume da cantina!
Pil. Due parole. *Erg.* Sì, ma presto.
Pil. Antepormi quella faccia.
 Che assomiglia a Cajo Sesto.

Erg. Così voglio, e lei si taccia.
Pil. Questo è un torto manifesto.
Erg. O sia torto, o sia diritto,
 Di pensier non cangio mai.
Pil. Bada bene a quel che fai.
Erg. Ci ho badato, e ribadato,
 Signor Nume mi ha seccato.
Pil. Ma di' un po': sei donna femmina?
Erg. Sono donna, e che perciò?
Pil. Ciò vuol dir che a un girarrosto
 Somigliarti ognun quì può.
Erg. Se mi offendi, tardi, o tosto,
 Sai che cosa far potrò.
Pil. Oh che cara miniatura!
Erg. Oh che amabile figura!
Pil. Bada ai vecchi, ed ai garzoni.
Erg. Che bel Nume in pantaloni!
Pil. Già prevedo poveretta,
 Che alla fine a bocca asciotta
 Fanciulletta hai da restar.
Erg. Ah! la rabbia in sen ristretta,
 Avvampar già mi fa tutta,
 Nè la posso quì sfogar.
 S C E N A U L T I M A

Palmira e detti, poi tutti a suo tempo
Pal. Accorrete, Signore,
 Liconate, ed Adolfo
 Si sono disfidati, e la padrona
 Stà mettendo la pace.
Tub. Oh giorno infausto!
 Ma perchè? *Pal.* Cento imbrogli
 Ci sono quà. *Eurilla*
 E' la tartara *Ergilla*; non è Adolfo
 Suo germano, ed il Kamme è un marinajo.

Tub. Che sento, ohimè: si prendano, si vada
Che si abbrucino tutti in sulla strada.

Kam. Signor, per opra mia a lieto fine
Il tutto è terminato.

Lic. Sol dovete

Ergilla perdonar, quale io credei

Infida, ma ingannata

Da un falso amico, adesso

Costante all' amor mio l' ho ritrovata.

Tub. Che amor, che falso amico...

Erg. A' vostri piedi

Confesso che il mio core

Fu sol di Liconate.

Ado. Com' io d' amore

Sol per Kametri ebbi lo strale al core.

Tub. E tu nume falsario.

Pil. E che sò io;

Voi lo voleste, ed io vi tenni a bada

Ed ho lasciato che la barca vada.

Cio. E che volete farci, a me sentite

Queste coppie sposate

E a tutti perdonate

Tub. E dici bene

Per non manifestare

Alla China le mie bestialità

Tutti perdonano, e in buona compagnia

Su mettiamoci tutti in armonia.

Tutti

Se contenti il Ciel ci rese

Con maggior tranquillità,

Viva l' Idolo Cinese

Da noi sempre si darà.

Fine del Drama.



34076